PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 27 - numero 5821 di Martedì 01 aprile 2025

I cambiamenti climatici e il rischio dell'eco-ansia per i lavoratori

Un documento dell'Agenzia europea EU-OSHA si sofferma sull'eco-ansia e sulle implicazioni per la sicurezza e la salute sul lavoro. Focus sui lavoratori più vulnerabili e sulla gestione del nuovo rischio.

Bilbao, 1 Apr ? Secondo un sondaggio svolto attraverso lo strumento Eurobarometer, utilizzato dalla Commissione europea, dal Parlamento europeo e da altre istituzioni e agenzie dell'UE per monitorare regolarmente lo stato dell'opinione pubblica in Europa su varie questioni, il 77% dei cittadini considera il cambiamento climatico un **problema molto grave**. Questa considerazione può portare a reazioni emotive negative (**eco-ansia**) connesse alla crisi ambientale, alle conseguenze del cambiamento climatico e del degrado ambientale, vissute direttamente o meno.

Ed è, quindi, importante comprendere questa particolare forma di ansia e agire, anche dal punto di vista delle politiche, strategie e prassi in materia di salute e sicurezza sul lavoro (SSL).

Tuttavia, la ricerca su questo tema in Europa è limitata e ancora meno attenzione è stata dedicata alla "**ansia ecologica**" o "**ansia climatica**" come rischio emergente per il benessere e la salute dei lavoratori sul posto di lavoro.

A ricordarlo, in merito alle ricerche UE sui rischi emergenti, è un recente documento commissionato dall'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA) e intitolato "**Eco-anxiety and its implications for occupational safety and health**" (*L'eco-ansia e le sue implicazioni per la sicurezza e la salute sul lavoro*).



Il documento, in lingua inglese e a cura di Fanni Moilanen, Jarno Turunen e Anna-Maria Teperi (FIOH - Finnish Institute of Occupational Health), sottolinea che l'**eco-ansia** ha implicazioni significative per il benessere e la salute generale della popolazione, Ad esempio una revisione (Boluda-Verdú et al. - 2022) ha riscontrato una chiara associazione tra l'eco-ansia e i sintomi di depressione, ansia, stress, insonnia, oltre a compromissioni cognitive ed emotive e funzionali. E, malgrado questo, l'eco-ansia può anche essere un **motore di cambiamento** a livello individuale e persino sociale. Infatti, gli individui che sperimentano l'eco-ansia possono essere motivati ad agire per affrontare il cambiamento climatico (Powell & Rao, 2023). Le

ricerche indicano che l'eco-ansia è anche associata all'azione proattiva degli individui nei confronti dell'ambiente.

In ogni caso, a causa dei possibili impatti negativi sulla salute e sul benessere dell'eco-ansia, questo problema emergente dovrebbe essere riconosciuto dalla comunità, dagli attori in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Il documento analizza, dunque, come il cambiamento climatico stia contribuendo all'emergere anche di un nuovo problema di salute mentale in ambito lavorativo: l'eco-ansia, che influisce sul benessere psicologico e sulla salute mentale dei lavoratori.

Nel presentare il documento l'articolo si sofferma sui seguenti argomenti:

- Le conseguenze dell'eco-ansia: i lavoratori più vulnerabili
- Le conseguenze dell'eco-ansia: un nuovo rischio da gestire

Pubblicità

Le conseguenze dell'eco-ansia: i lavoratori più vulnerabili

Il documento sottolinea che, ad oggi, la **ricerca sull'eco-ansia** della popolazione lavorativa è limitata.

Ad esempio, il documento riporta alcuni dati di un'indagine sui lavoratori condotta in Germania e nel Regno Unito nei mesi di marzo e aprile 2022 che ha rivelato che il 47% dei lavoratori intervistati in Germania e il 42% nel Regno Unito hanno dichiarato di sentirsi abbastanza o molto ansiosi riguardo ai cambiamenti climatici.

Una recente indagine rappresentativa sui dipendenti condotta dall'Istituto finlandese di salute sul lavoro e dalle statistiche finlandesi su un campione casuale della popolazione lavorativa finlandese rivela che il 30% degli intervistati è preoccupato per le conseguenze ambientali negative relativamente al lavoro (Moilanen et al., 2024).

Dal punto di vista della SSL, la ricerca sull'eco-ansia e le sue implicazioni sembra essere molto scarsa, tuttavia sono disponibili alcune **ricerche su gruppi professionali** che sperimentano sintomi di eco-ansia che possono indicare in quali occupazioni i lavoratori potrebbero essere **più vulnerabili**.

Ad esempio gli eventi meteorologici estremi e i cambiamenti ambientali possono scatenare l'eco-ansia nei lavoratori il cui sostentamento dipende dagli ecosistemi o che lavorano in ambienti naturali. È stato poi riscontrato che i cambiamenti climatici causano angoscia e ansia tra i lavoratori che dipendono dalla terra, ossia i lavoratori del comparto agricolo.

Alcuni lavoratori possono sperimentare indirettamente l'eco-ansia, anche se i cambiamenti climatici non influenzano il proprio ambiente di lavoro. E l'incapacità di fornire il supporto necessario a coloro che soffrono a causa dei cambiamenti climatici potrebbe essere un elemento di eco-ansia tra operatori del settore sanitario e sociale. Senza dimenticare anche il personale dei soccorsi in caso di emergenze e calamità.

Le conseguenze dell'eco-ansia: un nuovo rischio da gestire

Partendo dai dati forniti nel documento si indica che gli **operatori della SSL** e i **datori di lavoro** potrebbe avere un ruolo importante nel comprendere le potenziali connessioni tra l'eco-ansia e il lavoro e nello sviluppare metodi per affrontarla, se necessario.

Il primo passo necessario è la **sensibilizzazione degli operatori** della SSL su questi problemi e sulle potenziali conseguenze per i lavoratori. Sono necessarie ulteriori ricerche per valutare quanto sia diffusa l'eco-ansia tra la popolazione lavorativa, in che misura sia causata dalla loro occupazione e possa influenzare il benessere e la produttività sul lavoro anche se non è direttamente correlata al lavoro.

Si indica che gli operatori della SSL potrebbero iniziare il loro lavoro di prevenzione dell'ansia climatica con un'indagine sulle esperienze dei lavoratori relativamente a questo tema. Ciò può fornire informazioni preziose sulla prevalenza di queste reazioni emotive sul luogo di lavoro e sulle esigenze e le sfide dei lavoratori.

Gli operatori della SSL possono, inoltre, fornire **informazioni e formazione** ai lavoratori sull'eco-ansia e su come affrontarla al meglio. Brooks & Greenberg (2023) sostengono che il supporto sociale sul luogo di lavoro potrebbe attenuare questi disturbi nei lavoratori.

Alcuni ricercatori hanno anche presentato l'idea che i luoghi di lavoro possano definire **piani di salute mentale e benessere** che affrontino proprio l'eco-ansia o che includano questo tema come parte dei programmi generali di salute mentale. Infine, si indica che, riguardo alla **valutazione dei rischi sul luogo di lavoro**, questa forma di ansia potrebbe essere considerata un rischio potenziale della SSL da valutare. Ad esempio, le valutazioni dei rischi potrebbero fornire informazioni per monitorare i cambiamenti nei livelli di eco-ansia dei lavoratori e innescare azioni come l'aggiornamento delle informazioni o la formazione specifica fornita ai lavoratori.

In altre parole, per affrontare sistematicamente l'eco-ansia nell'ambito della SSL è necessario inquadrarla come un **rischio da gestire sistematicamente**. Le misure e gli strumenti per la gestione di questo rischio potrebbero anche essere implementati come parte dei sistemi di gestione della sicurezza.

In definitiva si conclude che è essenziale che gli operatori della SSL riconoscano pienamente l'eco-ansia e le sue varie conseguenze per i lavoratori. Ma sono necessarie anche ricerche future sugli interventi sul luogo di lavoro che potrebbero ridurre questi problemi connessi alla salute mentale.

Rimandiamo, in conclusione, alla lettura integrale del documento EU-OSHA che si sofferma su vari altri aspetti e ricerche in merito alle conseguenze delle preoccupazioni per la crisi ambientale e per il cambiamento climatico.

RTM

Scarica il documento da cui è tratto l'articolo:

Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro, "Eco-anxiety and its implications for occupational safety and health", Discussion Paper, a cura di Fanni Moilanen, Jarno Turunen e Anna-Maria Teperi (FIOH - Finnish Institute of Occupational Health), documento commissionato dall'Agenzia europea, edizione 2025.

Licenza Creative Commons

www.puntosicuro.it